



*Gruppo Solidarietà (a cura di)*

## **Disabilità complessa e servizi Presupposti e modelli**

Castelplanio (AN), Gruppo Solidarietà, 2016

Il volume presenta alcuni saggi molto interessanti che accompagnano il lettore nell' articolato mondo degli interventi riguardanti la «disabilità complessa». I contributi, che si pongono in stretta continuità con la pubblicazione del Gruppo Solidarietà risalente al 2012 dal titolo *Persone con disabilità. Percorsi di inclusione*, affrontano in particolare alcuni temi legati alle politiche e ai servizi rivolti alle persone con disabilità intellettiva. Questi servizi, secondo gli autori, dovrebbero avere due connotazioni fondamentali: garantire la qualità di vita della persona e l'essere incardinati nella comunità, ovvero pensati e strutturati come servizi della comunità stessa. Gli obiettivi di servizi così strutturati non possono però più essere legati alle prestazioni offerte, ma devono essere definiti alla luce della prospettiva inclusiva e dalla modalità e capacità di declinarla. Significativo

al proposito è l'esempio proposto relativo a un centro diurno per persone con disabilità intellettiva, che può essere concepito come una struttura o come un servizio: nel primo caso l'attenzione si focalizzerà sul cosa si farà «dentro», mentre nel secondo ci si interrogherà sul rapporto con la comunità, i suoi luoghi, le sue risorse. Gli autori evidenziano inoltre come nel primo caso la prospettiva adottata implichi necessariamente il concentrarsi sulle attività da fare nelle ore di frequenza e nella seconda, invece, si lavori sulla consapevolezza che c'è *altro* tempo, un tempo della famiglia che accompagna la persona con disabilità prima e dopo la frequenza del centro.

Nella convinzione che la persona venga prima dell'adempimento di una procedura o di un protocollo e che la sostenibilità di un intervento vada valutata nei termini di qualità di vita della persona, tutti i saggi

contenuti nel volume sottolineano l'urgenza di progettare e realizzare servizi che siano realmente inclusivi. Come ricorda Franchini: «nella progettazione di vita lo strumento chiave è l'intervista alle persone con disabilità e/o, se essa non ha voce, il suo prossimo, il suo portatore di interesse. L'intervista rivela valori, aspettative e desideri della persona nei cosiddetti domini di qualità di vita, ovvero ambiti esistenziali importanti per ogni uomo, come le relazioni, l'inclusione, l'autodeterminazione e lo sviluppo personale» (p. 13). Una progettazione che non tenga conto di tali aspetti comporterebbe il considerare le persone con disabilità complessa unicamente come meri destinatari di prestazioni. La costruzione di un rapporto significativo con territorio può rappresentare secondo Paolini la chiave di volta nella progettazione di

servizi realmente inclusivi: «da sempre, uno dei criteri richiesti ai centri è di essere in un ambiente reale, ma non basta fisicamente essere vicini ad altre case, scuole, piazze: bisogna essere capaci di pensarsi come uno degli elementi dell'ambiente, non ospiti e non sconosciuti» (p. 61).

Il libro, che contiene anche un'intervista ad Alain Goussot, recentemente scomparso, ci invita a riflettere sul lavoro educativo, sia su ciò che facciamo sia su come lo facciamo. È una sfida difficile, soprattutto perché viviamo in un tempo che proclama a gran voce l'attenzione per chi è più in difficoltà, ma difficilmente la realizza con interventi concreti.

*Alessia Farinella*